1867

N° 189

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per la Provincia del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 12 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3774 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 15 maggio ora scorso, n° 3712, relativo al riparto dei consiglieri provinciali;

Veduta la tabella annessa al medesimo nella parte che riflette l'assegnazione del contingente dei consiglieri fra la provincia di Cuneo;

Ritenuto che, giusta le risultanze del censimento ufficiale 1858 la popolazione di quella provincia ascendendo ad una cifra superiore di 600,000 abitanti, avrebbe diritto, a termini della legge sull'amministrazione comunale provinciale, ad una rappresentanza di sessanta consiglieri provinciali;

Che sebbene dal censimento generale della popolazione, pubblicato con Nostro decreto 10 maggio 1863, n° 1268, consti che la popolazione della provincia medesima sia inferiore a 600,000 abitanti, non sarebbe però giustificato che le variazioni intervenute nella stessa popolazione siansi mantenute per un quinquennio a norma dell'art. 202 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *A*, perchè si abbia a mutare la rappresentanza di quella provincia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio provinciale di Cuneo è composto di sessanta consiglieri ripartiti nel modo risultante dalla qui annessa tabella, che sarà vidimata dal Nostro ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un colla tabella nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

PROVINCIA DI CUNEO

Popolazione 606933 — *Mandamenti* 64 — *Consiglieri* 60. *Un consigl. ogni* 10115 *abitanti.*

Numero d'ordine	MANDAMENTI	POPOLAZIONE		Numero dei Consiglieri
1	Cuneo		27658	3
2	Borgo S. Dalmazzo	6438	11789	1
3	Valdieri	5351		
4	Boves		9395	1
5	Busca		11725	1
6	Villafalletto	4746	9633	1
7	Centallo	4887		
8	Chiusa di Pesio		6314	1
9	Peveragno		8291	1
10	Demonte		9418	1
11	Vinadio		7275	1
12	Dronero		12963	1
13	Fossano		15844	1
14	Limone	6544	9893	1
15	Tenda	3349		
16	Roccavione		6197	1
17	San Damiano	8106	13836	1
18	Prazzo	5730		
19	Valgrana		8769	1
20	Caraglio		9834	1
21	Alba	16375	22530	2
22	Diano	6155		
23	Morra	6347	11250	1
24	Monforte	4903		
25	Bossolasco		7635	1
26	Cortemiglia		10645	1
27	Santo Stefano		8428	1
28	Canale		15072	1
29	Govone		7139	1
30	Bra		16012	1
31	Sommariva		9304	1
32	Cornegliano		13998	1
33	Mondovì		19939	2
34	Vicoforte		8992	1
35	Cherasco		12882	1
36	Morozzo		7159	1
37	Trinità		6021	1
38	Carrù		9492	1
39	Bene Vagienna		7726	1
40	Murazzano		6342	1
41	Monesiglio		7637	1
42	Dogliani		8203	1
43	Frabosa Soprana	5376	14173	1
44	Villanova Mondovì	8797		
45	Bagnasco		6679	1
46	Ceva	8224	11668	1
47	Priero	3444		
48	Garessio		8166	1
49	Ormea	5724	12910	1
50	Pamparato	7186		
51	Saluzzo		20297	2
52	Barge		15499	1
53	Racconigi		15437	1
54	Moretta		8461	1
55	Savigliano		18905	2
56	Cavallermaggiore		11514	1
57	Villanova Solaro		8772	1
58	Paesana		9596	1
59	Revello		9853	1
60	Sanfront		7381	1
61	Sampeyre		10318	1
62	Venasca		8717	1
63	Costigliole	5203	13347	1
64	Verzuolo	8144		
				60

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

Il numero 3784 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vista la legge 13 novembre 1859, ed il Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nelle adunanze dei 26 marzo e 10 settembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la transazione 15 maggio 1866, a rogito Berta, stipulata fra le finanze dello Stato e la città di Torino, con cui senza compensi pecuniari, e con reciproche ricognizioni e rinunzie, sono definite le controversie insorte sulla proprietà di alcuni terreni posti verso la via della Cernaia e presso l'antica piazza d'armi a Porta Susa in detta città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Relazione del ministro dell'interno a S. M. in udienza del 25 *maggio* 1867 *sul decreto che modifica il ruolo normale del personale di segreteria e di servizio delle prefetture:*

SIRE,

Nel progetto di bilancio del Ministero dell'interno trovasi scritta sotto il titolo di *Amministrazione provinciale* la somma di L. 5,754,550 00

Avendo la Camera dei deputati deliberato che tale somma abbia ad essere ridotta a . . . » 5,441,300 00

devesi diminuire la spesa corrispondente di. . . . . . L. 313,250 00

Conviene ora ricercare in qual modo questa riduzione possa compiersi e siccome nel titolo di *Amministrazione provinciale* si compresero il personale dei prefetti, dei sottoprefetti e consiglieri, il personale dei segretarii capi e degli altri impiegati non che quello degli inservienti di prefettura, così dovrà di questi personali discorrersi separatamente.

Sembra giusto e perciò necessario che la riduzione sovaindicata debba cadere, con quella proporzione che le urgenze del servizio permettono, su ciascuno degli articoli componenti questo capitolo del bilancio: perciò limitando oggi le mie proposte a quella parte che concerne il personale di segreteria e di basso servizio converrà che io premetta essere pel personale medesimo state stanziate nel progetto del bilancio lire 4,251,900 come risulta dal quadro seguente:

15 Segretari capi a	L. 5,000	L.	75,000
18 Id.	» 4,000	»	72,000
26 Id.	» 3,500	»	91,000
210 Segretari	» 3,000	»	630,000
255 Id.	» 2,200	»	561,000
295 Sotto segretari	» 1,800	»	531,000
333 Id.	» 1,500	»	499,500
577 Applicati	» 1,200	»	692,400
289 Id.	» 1,000	»	289,000
288 Id.	» 900	»	259,200
		L.	3,700,100
799 tra uscieri, commessi ed inservienti		»	551,800
		L.	4,251,900

Attualmente però per questo personale non si spendono che . . . . » 3,097,500

e la economia di . . . . L. 602,600

risulta in massima parte dai 60 impiegati passati nel bilancio delle finanze per la formazione delle amministrazioni del Tesoro e dai 312 passati alle provincie per l'impianto delle segreterie provinciali. Dissi per la massima parte, giacchè lire 32,500 si economizzano ora per non essersi coperti alcuni posti vacanti in vista di possibili modificazioni negli ordinamenti amministrativi.

Ciò posto, se si deduce dalla somma conceduta dalla Camera dei deputati per tutta l'amministrazione provinciale, di L. 5,441,300

quanto nel progetto di bilancio fu calcolato pel personale dei prefetti, sottoprefetti e consiglieri, ossia 1,867,000 e pel personale di basso servizio, ossia 551,800, in tutto . . . . » 2,418,800

restano pel personale di segreteria . . . . » 3,022,500

ma per questo personale si spendono ora . . . . » 3,097,500

importa dunque diminuire tale somma di . . . . » 75,000

Questa diminuzione sarebbe fino ad un certo punto eseguibile collocando a riposo alcuni impiegati che per avanzata età od anzianità possono dal Ministero esservi collocati a norma della legge 14 aprile 1864: ma il numero degli impiegati che resterebbe così in ufficio, già scarso oggi, diventerebbe insufficiente al corso dell'azione governativa.

Senza enumerare le sottoprefetture che mancano dell'unico segretario o di impiegati subalterni, e le prefetture che hanno bisogno urgente indeclinabile degli uni o degli altri può dirsi che se si riducessero tutte le lire 75,000 non saprebbesi in varii ufficii come procedere nei lavori anche semplicemente ordinarii.

Proporrei quindi che la riduzione di questo articolo dovesse limitarsi a 21,500 lire, ponendo le altre a carico degli articoli restanti. Lo stanziamento pel personale di segreteria, lasciato intatto quello per gli inservienti di cui sarebbe impossibile la diminuzione, si residuorebbe in conseguenza a lire 3,076,000, giusta la tabella annessa al progetto di decreto che mi pregio sottoporre alla approvazione di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1° I gradi e gli stipendi del personale dell'inferiore carriera amministrativa seguiteranno ad essere regolati secondo le norme fissate dal Regio decreto 7 settembre 1862 derogandosi per questa sola parte alle contrarie disposizioni contenute nel Regio decreto 23 dicembre 1866, numero 3676.

2° È approvata l'unita tabella che stabilisce la pianta numerica del suddetto personale.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Nostro decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e inserito negli atti del Governo.

Firenze, 25 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

TABELLA del personale dell'inferiore carriera dell'amministrazione provinciale.

Numero e grado		Stipendio		Montare degli stipendi
13 Segretari capi di	1ª cl. con	L. 5,000	L.	65,000
16 id.	2ª	» 4,000	»	64,000
24 id.	3ª	» 3,500	»	84,000
180 Segretari	1ª	» 3,000	»	540,000
198 id.	2ª	» 2,200	»	435,600
215 Sottosegretari	1ª	» 1,800	»	387,000
294 id.	2ª	» 1,500	»	441,000
512 Applicati	1ª	» 1,200	»	614,400
220 id.	2ª	» 1,000	»	220,000
250 id.	3ª	» 900	»	225,000
		Totale	L.	3,076,000

Firenze, 25 maggio 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro
U. RATTAZZI.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 9, 20, 23 e 30 giugno 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A commendatori:

Mangani dottor Tommaso, presidente della Commissione provinciale di appello per l'imposta sulla ricchezza mobile di Livorno;
Magiera avv. Pietro, id. id. di Modena;
Del Punta cav. Angiolo, sindaco di Pisa;
Salvoni conte Vincenzo, presidente della Giunta provinciale d'appello per l'imposta sui fabbricati di Rimini;
Perez cav. Francesco (consigliere nella Corte dei Conti), id. id. di Palermo;
Camerata cav. Francesco, già ministro delle finanze del Governo nazionale di Venezia nel 1848.

Ad uffiziali;

Demarini march. cav. Cesare, presidente della Commissione provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile di Genova;
Martini cav. prof. Leonardo, id. id. di Lucca;
Biana conte cav. Pietro, id. id. di Massa Carrara;
Venini cav. Eugenio, id. id. di Milano;
Nobili cav. Domenico, id. id. di Reggio d'Emilia;
Melchiorre cav. avv. Nicola, id. id. di Chieti;
Brambilla cav. Camillo, id. id. di Pavia;
Bertolini cav. avv. Vincenzo, id. id. di Alessandria;
Guillichini cav. Angelo, id. id. di Arezzo;
Balzani cav. avv. Natale, membro id. id. di Novara;
Braggio cav. Francesco, id. id. d'Alessandria;
Cipollina cav. Marcello, membro della Commissione di sindacato di Genova per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Ferraris cav. Felice, presidente id. di Ottone (Pavia) id.;
Osenga cav. prof. Giuseppe, id. id. di Parma idem;
Carnevali cav. Achille, id. id. provinciale di Pesaro id.;
Faina conte cav. Zeffirino, id. id. id. di Perugia id.;
Armani cav. ing. Evaristo, id. id. id. di Parma idem;
Simonelli Ranieri, consigliere provinciale di Pisa;
Chiarleone dott. Giacomo, presidente della Commissione di sindacato di Dego (Genova) id.;
Fusconi dott. Sebastiano, id. provinciale di appello di Ravenna id.;
Nasimbeni cav. Brunone, capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle finanze;
Querci cav. Giovanni, direttore compartimentale delle gabelle in Parma.

A cavalieri:

Cecchi dott. Perfetto, presidente della Commissione di sindacato di Cairo Montenotte (Genova) per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Prasca avv. Stefano, id. id. id. di Quarto (Genova) id.;
Ubertalli dott. Paolo, id. id. id. di Masserano (Biella) id.;
Passerini Pietro, id. id. id. di Grosseto id.;
Mantovani avv. Giovanni, id. id. id. di Ferrara idem;
Rivolti avv. Carlo, presidente della Commissione di sindacato di Livorno per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Betti dott. Mansueto, membro della Commissione provinciale d'appello di Lucca, id.;
Tomatis avv. Giuseppe, presidente della Commissione di sindacato di Carrara, id.;
Genè dott. Massimiliano, id. della Giunta provinciale d'appello per l'imposta sui fabbricati di Milano;
Mondini Melchiorre, membro della Commissione di sindacato di Milano per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Vittadini Giacomo, presidente id. di Greco Milanese, id.;
Denti dott. Federico, id. id. di Abbiategrasso, idem;
Martini avv. Paolo. id. id. di Lodi, id.;
Fontana avv. Francesco, id. id. di Modena, idem;
Bertani dott. Angelo, id. id. di Reggio d'Emilia, id.;
Collo dott. Luigi, id. id. di Chieri, id.;
Bergnet geometra Vincenzo, id. id. di Aosta, idem;
Pinoli avv. Clemente, id. id. di Ivrea, id.;
Borgesa ing. Giovanni, id. id. di Avigliana, idem;
Pieri avv. Egidio, id. id. di Fauglia (Pisa), id.;
Moschini dott. Antonio, id. id. di Pisa id.;
Marlianici can. nob. Claudio, id. id. di Sondrio, idem;
Triaca sac. Giovanni Battista, id. id. di San Giacomo (Sondrio), id.;
Blasioli Gennaro, id. id. di Manopello (Chieti) idem;
Benenati Alfonso, id. id. di Terranuova (Caltanissetta), id.;
Ferraironi Luigi, id. id. di Triora (Porto Maurizio), id.;
Rossi notaio Domenico, id. id. di Maddaloni (Caserta), id.;
Accinni Michele, id. id. di Marcianise (Caserta), idem;

31

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XIII.

Prima tuttavia di partire per la Villa Reale, Walpurga ed il principe ebbero ancora a trattenersi nella capitale.

Fu uno scherzo fatto a colezione del barone di Schöning che però venne bene accolto. I milioni di gente che avrebbero gradito assai la fortuna di vedere chi sarebbe stato un dì loro signore, dovevano essere soddisfatti in un batter d'occhio, nel vero senso della parola: il principe ereditario si doveva far fotografare, portato com'era in effetto sulle mani del popolo, il quale qui doveva essere rappresentato da Walpurga. Ella si schermì contro questo progetto; — e' non sta bene, un bambino prima dell'anno non lo si deve lasciar vedere nello specchio, peggio poi farlo ritrarre! — finchè un bambino non si lascia guardare nello specchio, e' si può vedere nella palma della sua sinistra! — Ma a nulla valse la sua opposizione; le convenne metter mani al suo più bell'abito, il bambino fu azzimato stupendamente, ma l'artista gli tolse la cuffietta di capo, poichè gli vide già alcuni bei ricci biondi di capelli.

Più volte si disse: il ritratto non è riuscito. Walpurga si spaventava ogni volta che udiva una voce dalla camera oscura: là dentro seguivano gli incantesimi.

Ella s'inquietava più e più. Ma alla fine, — lo Schöning aveva accortamente divisato questo — dalla stanza attigua la virtuosa di camera cantò la melodia prediletta della Walpurga; e non appena sentì cominciata la canzone, Walpurga vi si sentì trascinata. Si fece più lieta e sicura negli sguardi, e così anche il bambino. Vittoria! il ritratto era riuscito!

Se le passeggiate in città erano belle, ora venne altro più bello ancora.

Si abbandonò la capitale, e la Corte prese stanza alla Villa Reale.

Era uno splendido mezzogiorno quando si partì. Da buona pezza non era venuta pioggia, ma sulla strada non si sollevava punta polvere, chè tutta quanta la strada era stata inaffiata pel passaggio delle carrozze reali.

Walpurga era colla regina e col bambino in carrozza scoperta. Per la prima volta trascorreva in carrozza fuori di città per campagne e villaggi, e osservava la gente, che guardava dalle finestre o stava sulle porte, e i bambini che stavano seduti e salutavano, e quindi altra gente ancora che lavorava sparsa pei campi. Ella sorrideva di continuo, e salutava da ogni parte cogli occhi e col capo.

La regina le chiese:

— Che hai? come ti senti?

— Ah! mio Dio! la perdoni, signora regina, io vo con un tiro a quattro, e là lavora gente come me, e s'affatica, s'arrapina; oh! io so bene come dolgano a quelle donne le reni a raccogliere patate, ed io passo qui come se fossi un gran che! Mi sembra di aver a chiedere scusa a tutta quella gente, del mio scarrozzarle così sul naso, e dovrei pur dirle: siate tranquilli, fra un anno, gua', ritorno qui come voi, e gli abiti che ho addosso, e la carrozza e i cavalli, ogni cosa non è mio, non è che prestato! O, signora regina, la perdoni, tutte queste mie chiacchiere; ella comprende pure ogni cosa, e non lo prenderà a fin di male. A lei, gua', io apro tutto il mio cuore — conchiuse Walpurga ridendo.

— Sì, ti comprendo — rispose la regina — ed è ragionevole che tu riguardi sempre coll'occhio stesso le tue antiche abitudini. Mi dava sempre pensiero quando riflettevo che non avessi più ad essere felice a casa tua. Credimelo, a noi che stiamo qui in carrozza, la vita è così dura come laggiù a quella gente che cammina scalza per le stoppie.

— Lo so bene — disse Walpurga — più che mangiare a sazietà e' non si può, diceva sempre il mi' babbo buon'anima; e le principesse medesime hanno a portare da sè i loro figli e darli alla luce con dolore, e questo nessuno lo può toglier loro.

La regina si tacque, e guardò da lato fuor della carrozza. La maggiordoma accennò a Walpurga di non parlar più. Di vero così accadeva, che non tanto di leggieri si recava Walpurga a parlare, ma come aveva preso l'aire, non ci era modo di farla ristare; la gorgogliava e sfuriava precipitosa come una cascata di torrente.

La regina aveva solo taciuto, perchè avrebbe detto volontieri qualcosa in francese alla maggiordoma, ma per amore dell'avvertenza di poco prima se ne trattenne.

— Cara fanciulla — ripigliò alla fine la regina — se io sapessi che tutta la gente con ciò divenisse contenta e felice, di gran cuore cederei ogni cosa, e non vorrei più tenere alcun che più di loro. Ma a che gioverebbe? Col denaro non si giova agli uomini, e gli uomini appunto sono quelli che crearono la disuguaglianza al mondo. Così è l'ordine voluto da Dio.

Walpurga avrebbe avuto qualcosa a dire in proposito, ma—via, qualcosa s'ha a risparmiare pel dimani, e non istarebbe bene che i pesci si potessero pigliare tutti in un giorno — come diceva spesso suo babbo, e perciò si tacque.

Era una costrizione penosa per la regina, l'aver data promessa di non parlar più francese presente Walpurga.

Ell' aveva pure alcun che a dire, dove non ci aveva a metter becco la contadina.

— Quant'è bello e grande il mondo! — disse ella a mezza voce tra di sè, e chiuse gli occhi come affaticati da quella infinita pompa che dopo sì lungo isolamento, tornava a dischiudersele innanzi, e così, giacente col capo reclino sui guanciali, sembrava davvero un angelo addormito, così tranquilla, così gentile, madre e fanciulla in un solo aspetto.

— Sui guanciali, e' mi pareva quasi di riposare su molli nuvolette — disse Walpurga come si arrivò al termine del viaggio.

Ella si trovò indicibilmente beata di essere in campagna. Si può vedere così lungi, e cielo e monti, e il giardino tanto vasto con tanti bei sedili, e le fontane e i cigni, e ad un quarto d'ora di cammino una stupenda cascina con vacche, che stanno in una stalla più bella ancora che la stanza da ballo all'osteria del *Camoscio!*

Walpurga sedeva quasi tutto il giorno all'aperto colla regina, la quale non viveva che pel suo bambino. Walpurga era loquace e semplice, e tutto quel manierismo cui quasi erasi assuefatta in città, sparve da lei come per incanto.

Nella sua prima lettera che diresse a casa — ora sapeva di già scrivere da sè — disse:

« Potessi avervi qui solo per un giorno da potervi raccontare ogni cosa! Se anche il cielo fosse tutto un foglio, e il nostro lago tutto inchiostro, guardate, non potrei neanche descrivervi tutto, peccato che gli è così lontano di qua,

 — *Continuazione* — Vedi numero 181.

Cenni dott Cenno, id. id. di Galeata, id;
Rosa dott. Francesco, id. id. d'Iseo (Brescia), idem;
Lorenzoni dott. Federico, id id. di Lecco (id.), idem;
Passolini ing Giovanni, id. id di Orzinuovi (id.), id.;
Negrisoli ragion. Marcantonio, id. id di Bergamo, id.;
Corapi avv. Patrizio, id id. di Catanzaro, id.;
Migliazza dott. Giovanni, id. id. di Pavia, id;
Danzetta barone Cesare, id. id. di Bastia (Perugia), id.;
Arrighi avv. Tito, id. id. di Montalcino (Siena), idem;
Orlandi avv. Matteo, id. id. di Avezzano (Aquila), id.;
Rosa Vincenzo, id id. di Tagliacozzo (id), id;
Botrigari nob. dott. Enrico, id. id. di Bologna, idem;
Tommeggiani Domenico, id. id. di Città di Castello, idem;
Fabbroni dott. Lorenzo, id. id di Modigliana (Firenze), id;
Cavallina dott. Giuseppe, id. id. di Bedonia (Parma), id.;
Siotto avv. Giovanni, id. id. di Orani (Sassari), idem;
Conti Alberto, id. id. di Portotorres (id.), id.;
Bonavolta Giuseppe Antonio, id. id. di Agnone (Campobasso), id.;
Roberti avv. Vincenzo, id. id. di Montemagno (Alessandria), id.;
Locci Capece dott. Diego, id. id. di Isili (Cagliari), id.;
Ambrosini Filippo, membro id. di Potenza, idem;
Pacini avv. Achille, consigliere provinciale di Pisa;
Merialdi avv. Emilio membro della Commissione provinciale d'appello di Genova, per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Cantagalli ing. Alessandro, id. della Giunta id. per l'imposta sui fabbricati di Firenze;
Tantini Vincenzo, id. id. id. id;
Bonaini avv. Lottario, membro della Commissione consultiva per la risoluzione dei reclami contro il prestito nazionale di Firenze;
Fiorani avv. Filippo, presidente della Commissione provinciale d'appello di Ferrara per l'imposta sulla ricchezza mobile;
Benzo avv. Giacomo, id. id. di Porto Maurizio, idem;
Fabbris avv. Antonio, id. id. di Brescia, id.;
Pedrini avv. Matteo, id. id. di Bologna, id.;
Pozzolini dott. Ferdinando, id. id. di Firenze, idem;
Rossi avv. Filippo, membro id. di Bergamo, idem;
Pedeletti avv. Pier Francesco, id. id. di Siena, idem;
Percival notaio Pietro, id. id. di Torino, id.;
Monti ing. Francesco, id. id. di Como, id.;
Albino Gennaro, id. id. di Campobasso, id.;
Chiarizia Vincenzo, presidente della Giunta provinciale d'appello di Aquila, id.;
Puccioni avv. Giovanni Piero, membro della Giunta provinciale di appello di Firenze per la imposta sui fabbricati;
Lavassa Carlo, direttore della Manifattura dei tabacchi in Torino;
Trabalza Ferdinando, id. in Milano;
Bordoni prof. Augusto, di Bologna;
Sangiorgi avv. Salvatore;
Mercanti Giuseppe, segretario capo d'ufficio nella Direzione delle gabelle di Livorno;
Durante Giovachino, già segretario generale nell'amministrazione dei lotti in Napoli, in riposo;
Errera Moise, banchiere a Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella pubblica seduta che tenne ieri il Senato, dopo varie comunicazioni d'ufficio ed il giuramento del senatore ammiraglio Tholosano, il ministro degli esteri in nome proprio ed in quello del ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge già adottati dall'altro ramo del Parlamento:

1° Trattato di commercio e di navigazione coll'Austria;
2° Convenzione postale coll'Austria;
3° Bilancio attivo dello Stato per il 1867.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il ministro

Vista la relazione del direttore del deposito di cavalli stalloni di Sassari del 2 luglio 1867;

Decreta:

Art. 1. Presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio è aperto un concorso per titoli al posto di veterinario del deposito di cavalli stalloni di Sassari cui va annesso lo stipendio di lire annue 600.

Art. 2. I concorrenti sono invitati a far pervenire le loro istanze in carta da bollo, coi documenti relativi, all'uffizio del servizio ippico presso il Ministero suddetto, dentro il 31 luglio corrente mese, scorso il qual tempo non saranno più ammesse ulteriori dimande.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, li 8 luglio 1867.

Il Ministro De Blasiis.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica di una rendita di L. 60 consolidato 5 0 0 iscritta sotto n° 88556 a favore di Delminio Giovanni Battista del vivente Antonio, domiciliato a Garlenda (Albenga) allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Delminio Giovanni Battista del vivente Giovanni Battista.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 17 giugno 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Ambrezo

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Si è chiesta la rettifica di una rendita di L. 100 consolidato 5 0/0 sotto n° 112970 a favore di Prosdocimi Vincenzo, fu Francesco, domiciliato in Rovigo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Prosdocimi Vincenzo fu dottor Giuseppe, pure domiciliato in Rovigo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 9 luglio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Ambrezo.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti infrascritte ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Cassa di Torino.

Polizza n° 1750 in data 25 marzo 1865, rappresentante un deposito di L. 130 fatto da Antonio Bergalli, usciere del tribunale di Genova, nell'interesse di Angelo Lodola fu Domenico, domiciliato in Genova, in esecuzione della sentenza 13 giugno 1864 del predetto tribunale con la quale venne dichiarata valida l'offerta reale della detta somma fatta dal Lodola alle sorelle Rosa e Luigia Manildi.

Polizza 1756 di pari data per L. 260 depositate dal suddetto Bergalli ad istanza di Angelo Lodola fu Domenico e per conto ed a disposizione delle sorelle Rosa e Luigia Manildi, la prima moglie di Torre Giuseppe e la seconda del causidico Pini Luigi, in dipendenza di provvedimento del precitato tribunale (sezione civile) in data 21 ottobre 1864.

Polizza 2153 in data 6 ottobre 1865 per L. 390 depositate pure dallo stesso usciere Bergalli per conto di Lodola Angelo fu Domenico per altrettante dovute alle sorelle Rosa e Luigia Manildi sopra nominate, giusta la sentenza 23 gennaio 1865 del tribunale di Genova.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 758 in data 26 febbraio 1867 per deposito di titoli del debito pubblico della rendita di L. 500, intestata a Perri Giuseppe fu Pasquale a titolo di cauzione per la costruzione del 2° tratto della strada nazionale Mormanno.

Torino, 8 luglio 1867.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato col R decreto 1863, n° 1444, si notifica che dovendo provvedersi all'alienazione del sottoscritto deposito a favore delle finanze dello Stato, ed allegandosi il non possesso della corrispondente polizza, è diffidato chiunque possa avervi interesse che detto titolo resta di pieno diritto annullato.

Deposito di L. 20 di rendita rappresentato da due cartelle al portatore della rendita di L. 10 cadauna fatto da Valdano Giovanni fu Pietro per cauzione verso il Ministero delle finanze dell'affitto del gabellotto di generi di privativa numero 1 in Crescentino, e per cui venne da questa Cassa centrale emessa la polizza n° 2094, in data 30 gennaio 1866.

Torino, addì 6 luglio 1867.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times:*

La morte dell'imperatore Massimiliano ha provocato impressione più profonda in Europa che nel paese ove fu ucciso, dacchè quelli che lo condannarono probabilmente non avevano idea della compassione che quell'atto susciterebbe dovunque, o della importanza politica che avrebbe.

Più noi consideriamo quel fatto, più crediamo che avrà un posto cospicuo nella storia del Messico. L'istinto delle nazioni estere, che ben fu detto essere una specie di posterità contemporanea, ha condannato universalmente quell'atto di vendetta, e quel sentimento è tanto vivace in quei molti in Francia che oppugnarono e biasimarono il tentativo di fondare un Impero nel Messico come in quella minoranza che favoreggiò il progetto dell'imperatore Napoleone. In tutti i tempi mettere a morte delle persone eminenti è stato un atto impolitico. Uomini di gran valore storico e forense hanno dettato delle eccellenti apologie per quasi tutte le celebri esecuzioni della storia moderna. Dopo aver letti gli argomenti di quelli eccellenti scrittori è impossibile negare che non vi erano ragioni plausibili per scusare i partigiani di quel tempo per la condanna e la morte di Giovanna Grey, di Maria Stuarda, di Carlo I, degli Whigs sotto Carlo II, dei Giacobiti sotto i due Giorgi, e anco del re francese sotto la rivoluzione. Ma niuno vi è fornito di buon senso che non dica che gli uomini al potere in quelle varie occasioni avrebbero più saviamente operato se fossero stati meno inflessibili.

Niuna cosa macchia come il sangue, e benchè la cosa sia illogica, la storia dimostra che la macchia di sangue delle persone eminenti dura più lungamente di quella degli oscuri. Quando poche settimane or sono pareva che il governo d'Irlanda mandasse a morte uno o due de' più spregevoli tra i ribelli e traditori, gli stessi argomenti giovarono a noi tutti che protestammo contro quell'intenzione, cioè che il governo canonizzasse e facesse beati col martirio un manipolo di uomini che in altro modo non si sarebbero mai procacciata l'ammirazione nemmeno del più umile colono.

Se il più volgare e anche il più abietto degli uomini può essere in tal guisa trasfigurato dalla morte violenta, qual sarà l'effetto della morte di un principe il quale anco i più violenti nemici della sua casa riconobbero essere uomo fornito di nobili qualità morali e di grande coraggio?...

La figura solitaria del coraggioso Imperatore che ricusa di abbandonare i suoi amici e il suo partito, stando immoto, mentre quelli che lo posero sul trono, disertarono la sua causa, e lo richiamarono, apparirà cospicua in cospetto del mondo come un eroe da romanzo.... Se, come par quasi certo, la Repubblica messicana, è condannata in questa generazione a essere assorbita dagli Stati Uniti, non reputiamo esagerare dicendo che in avvenire l'avvenimento che sarà più unito alla sua infelice esistenza sarà la tragedia del 1867.

— Si legge nello stesso giornale:

Il governo francese, come quelli di tutti gli altri paesi civili, può aspettare il corso degli eventi e i cambiamenti che certo lo vendicheranno degli uomini colpevoli di avere abusato dei diritti della vittoria. Non ve n'è oggi uno che abbia dei doveri verso il Messico. Dopo avere ristabilito Juarez e i suoi partigiani al potere, gli Stati Uniti sono obbligati a vigilare affinchè l'autorità stabilita al Messico mostri un certo rispetto per la morale e per l'umanità.

— Si legge nella *Sunday Gazette:*

Ci duole di dover dire che quando il vicerè d'Egitto, il nostro più utile alleato, giunse a Londra la sera scorsa, non v'era a riceverlo nissun membro della famiglia reale. E tanto più la cosa è deplorabile se ricordiamo il modo con cui egli ed i suoi predecessori procedettero in Egitto con gl'Inglesi. Un corrispondente del *Times* narra che nella recente visita della nostra flotta del Mediterraneo a Alessandria, collocò gli ufficiali in un luogo magnifico e mise a loro disposizione cavalli e carrozze.....

Codesta ospitalità ci fa vergogna.

Francia. — La *Patrie* pubblica il seguente articolo:

In un articolo del 2 luglio la *Corrispondenza di Berlino* si lagna amaramente del linguaggio dei giornali francesi riguardo alla Prussia, e lo accenna come indizio di diffidenza e di ostilità sistematiche. Attribuire siffatti sentimenti alla stampa francese per sollevare contr'essa l'opinione pubblica in Germania, non è una tattica nuova. È questa un'arma già vecchia, che, più di un giornale ha adoperata al tempo della crise del Lussemburgo, per far credere alle popolazioni che eravamo animati contro di esse da idee di rancore o da progetti di aggressione. Siamo noi destinati a veder riprodurre lo stesso sistema d'ipotesi affatto gratuite? Che significano questi assalti senza ragione e senza pretesto?

Dove sono i giornali un po'importanti, e sovratutto i giornali conservatori, che tengano, riguardo alla Prussia e alla Germania, il linguaggio offensivo di cui parla la *Corrispondenza di Berlino?* Vi sarebbe forse qualche cosa di offensivo per la Prussia nel ricordare gl'impegni che essa ha presi verso l'Austria in favore dello Schleswig settentrionale, o i principii consacrati riguardo alla linea del Meno dai preliminari di Nikolsburg e dal trattato di Praga?

Come sperare che gli affari della Germania rimangano all'infuori delle discussioni che la stampa europea fa ogni giorno sulla politica generale e su tutti gli affari esteri? I giornali francesi possono astenersi dal seguire il progresso degli avvenimenti? Vi è nel loro contegno un solo sintomo di quella diffidenza che « si nutrirebbe a Parigi contro qualunque progresso interno della Germania? »

Queste violenze di linguaggio che si suppongono nei giornali più moderati non esistono che nell'immaginazione della *Corrispondenza di Berlino.* Il giornale prussiano interrogando se stesso sull'importanza di certi atti, ha per avventura riconosciuto che la stampa francese avrebbe molte ragioni di preoccuparsi? E forse questa spiegazione la più vera e nelle inquietudini della *Corrispondenza di Berlino* non conviene veder altro che l'effetto di un'immaginazione o di una coscienza turbata?

— Il Consiglio dell'Ordine imperiale della Legione d'onore riunito il giorno 8 sotto la presidenza del generale conte di Flahaut, gran cancelliere, ha pronunciato all'unanimità la degradazione di Lopez.

Il Corpo legislativo nella sua seduta dell'8 ha adottato con una maggioranza di 236 voti contro 12 l'assieme del progetto di legge relativo al credito straordinario di 158 milioni per il 1867.

— Leggesi nel *Journal des Débats:*

Vari giornali si sono preoccupati di sapere fino a qual punto la visita dei sovrani esteri a Parigi modificherebbe la politica interna od estera degli Stati i cui capi sono convenuti all'Esposizione universale, questa festa della pace e del lavoro. Se fosse necessario dimostrare che la politica delle grandi potenze europee non subisce sempre la felice influenza di questi convegni, non avremmo che da rivolgere lo sguardo ai giornali esteri. Noi vedremmo che ad onta della visita del re Guglielmo a Parigi, la Prussia non sembra affrettarsi oggi maggiormente di quello che si affrettasse prima del 5 giugno ad eseguire l'articolo 5 del trattato di Praga, quantunque l'impegno dipendente da questo articolo sia stato contratto dietro domanda ed in forza dell'autorità morale della Francia. Ma è sopra tutto rivolgendoci dal lato della Russia che ci riesce di constatare come gli atti di cortesia scambiati fra i principi esercitino poca influenza sulla ragione di Stato. È precisamente uscendo da Parigi sulla strada che mette a Varsavia che lo Czar ha sottoscritto a Darmstadt, il 15 giugno, un decreto che cancella l'ultimo vestigio dell'autonomia e della distinta amministrazione solennemente promesse alla Polonia coi trattati che tutte le grandi potenze hanno firmato. Questo decreto è stato pubblicato dall'*Invalido Russo* il 29 giugno. La soppressione del Consiglio amministrativo del regno di Polonia e degli uffici che funzionavano presso tale Consiglio termina di trasformare puramente e semplicemente questo paese in provincia russa.

Il linguaggio dei giornali moscoviti riguardo al processo di Berezowski dovrebbe affliggerci e sorprenderci se non conoscessimo come si intenda a Mosca e a Pietroburgo la sincerità e la pubblicità dei dibattimenti giudiziari. Il *Goloss* il quale avrebbe voluto che la magistratura francese trovasse dei complici a Berezowski, osa dire « essere chiaro come la luce che il Governo francese ha un interesse diretto a rigettare tutta la colpa sopra Berezowski solo anche nel caso in cui esso avesse dei complici. Chi sa, continua il giornale citato, dove potrebbero condurre le investigazioni dell'inchiesta se si ponesse mente a seguire tutte le ramificazioni dell'affare e sopra quali persone avrebbe potuto projettarsi l'ombra del sospetto? Molte cose saranno tenute segrete dal Governo. » Siamo convinti che il buon senso e l'onestà del pubblico faranno giustizia di queste odiose e stolide insinuazioni. Sgraziatamente la stampa moscovita divulga liberamente le sue calunnie; essa non menziona mai le smentite che le vengono inflitte da chi un grande storico chiamava « la coscienza del genere umano. »

Prussia. — L'articolo della *Wiener Zeitung* viene vivamente combattuto dalla *Nord Allgemeine Zeitung,* la quale si lagna che a Vienna la stampa si abbandoni ad attacchi troppo frequenti non solo contro la Prussia e contro la sua politica, ma anche contro S. M. il re, cosicchè « le autorità prussiane sono state costrette varie volte in questi ultimi tempi ad intervenire ufficialmente contro mancanze di riguardo generalmente osservate nel mondo civile. La persona del presidente del Consiglio serve di maschera all'onda delle piacenterie soventi volte di ben cattivo genere e più raramente spiritose dei giornali di Vienna. »

— L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 8 luglio.

Un'ordinanza regia pubblicata dal *Monitore prussiano* reca che il monumento da inalzarsi a Berlino in seguito all'ordinanza del 18 dicembre 1864 riceverà un significato più esteso e sarà inoltre destinato a perpetuare il ricordo della campagna del 1866.

Berlino, 8 luglio.

La Prussia ha proposto alla Conferenza doganale d'invitare il Consiglio federale a costituire nel suo seno tre Comitati per gli affari doganali: uno per le dogane e le imposte; uno per il commercio ed il traffico e l'altro per la contabilità.

Dresda, 8 luglio.

Ieri una riunione di elettori indipendenti di tutti i partiti della Sassonia ha adottato come base per le elezioni al Reichstag il programma del partito nazionale prussiano del 14 giugno.

Austria. — Il governo austriaco il quale si occupa in questo momento di fondare sopra solide basi il regime costituzionale aveva proposto al Reichsrath un progetto di legge sulla responsabilità dei ministri. Il Comitato incaricato dell'esame di questo progetto ha deposto la sua relazione. Questa grave questione, che secondo le costituzioni e gli usi degli Stati è stata risoluta in diverse maniere, ha formato l'oggetto di uno studio attentissimo da parte del Comitato soprattutto per ciò che spetta la formazione del tribunale al quale verrebbe affidato il giudizio dei ministri responsabili. Il Comitato ha respinta l'idea di attribuire alla Camera dei Signori questa giurisdizione eccezionale, per la ragione che i membri di essa sono nominati dal sovrano che ha il diritto di aumentarne il numero a suo grado per l'altra ragione che questa prerogativa accordata ad una delle Camere del Reichsrath nuocerebbe al prestigio ed alla dignità dell'altra camera. Il Comitato propone pertanto di formare un'alta Corte composta di un numero eguale, liberamente eletto, di membri eletti in ciascuna delle due Camere ai quali si aggiungerebbero « dei cittadini indipendenti, iniziati allo studio ed alla pratica delle leggi ed appartenenti ai paesi rappresentati nel Reichsrath. » La procedura sarebbe la comune conforme al Codice di procedura penale.

— Da Vienna, 9, telegrafano all'*Havas:*

La *Presse* annunzia che il Sultano arriverà a Vienna il 21 luglio. S. M. si tratterrà in Austria fino al 26 e soggiornerà parte a Vienna e parte a Pesth.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Parigi avrà probabilmente luogo nella prima settimana di settembre.

Danimarca. — Si legge nella rivista francese del *Dagbladet* di Copenaghen del 6 luglio:

La viva compassione che si manifestò di nuovo in Francia pel destino de'Danesi dello Schleswig e la simpatia che l'opinione pubblica ha per la nostra causa hanno suscitato molta gioia ed hanno contribuito ad invigorire la speranza che sostiene la nazione danese, e le fa considerare fiduciosa l'avvenire.

Siamo lieti di constatare che durante la no-

---

se no, vedi un po' Gianni, qui il pesce si vende il doppio la libbra che da noi! Ora siamo alla Villa Reale. E immaginati, mamma, che cosa gli ha un re! sette castelli e tutti arredati, tutti con centinaia di letti belli e in ordine, con salotti e cucine, e ogni cosa a rifusò; e quando da un castello si va in un altro, non accade portare con sè nè forchette nè cucchiai. E poi qui tutto è argento, e il dottore, lo speziale e il parroco e i signori di Corte, i cavalli e le vetture, ogni cosa è venuto con noi; insomma nel castello v'è una intera città. E qui ho la miglior birra, e, sai, a bocca di barile!

« La mattina come ci alziamo, tutto è come sgusciato pur mo' da un uovo, sulla strada non ci è neanche una fogliuzza, e v'ha poi una casa che è tutta di vetro, e là dentro stanno i fiori. Io non ci posso entrare perchè gli è troppo calda, figuratevi, che la riscaldano tutto l'anno, e non vi crescono se non gran palme ed altri alberi che vengono nei paesi d'Oriente. E nello stagno vi è una fontana, con l'acqua che zampilla su al cielo alto come un campanile, sicchè imaginatevi che deve avere un re! E si vi è un arcobaleno tutto il giorno, come ci è il sole, ora in alto, ed ora in basso. Certo però il sole non lo può fare il re, e nessuno al mondo lo può. E tutta la gente mi fa quel che mi legge negli occhi; non ho bisogno di dire: gua', questo mi piace, che ecco, l'ho già.

« La regina per me è come una compagna, come te, proprio, Stasia mia. Ti auguro ogni felicità, pel tuo matrimonio, la prima notizia l'ebbi dalla Zenza. Vo' che tu abbi da me anche un regaluccio, qualcosa per casa; pensati qualcosa che ti garbi. Ma ora ti prego di dirmi proprio per bene come stia la mia bambina; non mi piacque punto il sentire che l'abbiate fatta pesare sulla stadera del beccajo, e che la pesi tanto. Questo non me lo sarei aspettato da te, mamma, che tu avessi tollerato questo, e neanche da te, Gianni, che dessi retta all'oste del *Camoscio.* Guardati dall'oste del Camoscio, chè la notte scorsa sognai, che tu andavi con lui sul lago, e ch'egli ti afferrò, e ti ci scaraventò dentro; poi non è stato più nulla di tutto questo, e infine apparve la fata del lago, che però la somigliava alla buona nostra contessa che ora è via. La è qui la mia migliore amica, e m'ha promesso di venirvi a vedere al ritorno; a lei potete dire e dare ogni cosa; proprio come se fosse a me medesima. In questo punto viene il mio desinare, eh! cara mamma! solo che ve ne potessi dare un pochino! Qui ci è di molti ghiotti bocconi, e ne avanza sempre tanto. Badate solo di non vi lasciar mancar nulla, e neanche a Gianni, e tanto meno poi alla mia bambina; ora, grazie a Dio, abbiam pure quel che bisogna, e l'avremo ancora per buona pezza per te pure, mamma. Sovente mi dà pena quel non poter essere madre, intendo dire, madre per bene; ma sarò appena tornata a casa, la mia bambina la vo' risarcire in tutto e per tutto. E Gianni, ponga tutto il suo danaro a frutto finchè non torni io; pensate che non è roba nostra, ma appartiene alla nostra bambina a cui s'è portata via la mamma.

« Madamigella Kramer che sta tutto il giorno presso di me, è nata qui, ma preferisce di stare in città, e dice che prima fosse ancor più bello qui, che tutto era come laggiù ancora nel piccolo giardino, dove sono pareti tutte fatte non d'altro che di fogliame, e stanzine e salotti con porte e finestre; certo gli è bello, e ci vo volontieri, ma come ci sto un paio di minuti, mi coglie una paura maladetta; e mi sembra d'essere incantata insieme agli alberi, e fo d'uscirne al più presto. La mia madamigella Kramer è davvero un'ottima persona, ma nulla le torna. Ell'è sempre stata avvezza a scarrozzare, mangiare, e imaginatevi, mamma, quel ch'io mangio qui! Ghiaccio vero! La gente qui è molto industriosa e sa conservare e acconciare il ghiaccio da poterlo mangiare. Sì, se valesse a sfamare, da noi nè d'inverno nè di state fin su l'ultima cima della montagna non ci avrebbe gente affamata. E tu, mamma, una volta mi raccontasti una fiaba, delle pareti ch'hanno orecchi, ma la non è punto fiaba, gli è vero, sai, gli è proprio così, ma ogni cosa accade naturalissimamente: per tutto quanto il castello corrono portavoci, e si può parlare assieme e dire ogni cosa, e quando voglio avere qualcosa nella mia stanza, non ho che ad andare alla pareto e dirlo, e in un attimo ecco che l'ho.

« Oggi è una bella giornata, e quando vedo il bel tempo penso sempre: sì, anche voi altri lo avrete, e lo stesso sole risplende anche per voi.

« La gran faccenda è qui l'andare a passeggio. Tutto qui deve andare a passeggio, qui si dice che s'ha a far moto, per poter di nuovo mangiar bene, e perchè non s'intorpidiscano le membra. Anche i cavalli si menano a passeggio, come non han più che fare, e la mattina per tempo i palafrenieri vanno cavalcando un gran tratto e poi tornano a casa. Sovente m'è venuto in capo: quei cavalli se mi potessero un po' portare un'ora da' miei? E soventi ancora mi piglia il male del paese, ma però sono sana e di buon animo, e desidero solamente che lo stesso sia di voi.

« *La vostra*
Walpurga. »

« *Poscritta.* — Perchè non mi scrivete nulla del cuoricino d'oro attaccato al cordoncino di seta, che la mia contessa mandò alla mia bambina? E nessuno mi ha più a mandar suppliche, nè a venire da me, che non accetto più nulla. Finchè avrò un occhio aperto, avrò sempre rimorso a cagione della Zenza e del Maso, ma forse chi sa che non sia bene, e che lui non si sia fatto buono.

« Caro Gianni, ti prego ancora una volta, ma non te l'aver a male con me, non t'invischiare tanto coll'oste del *Camoscio,* che gli è un sornione e un mariuolo. Ma non accade che tu gli dica, che t'ho scritto io, non vo' aver gente nemica io. Saluta tutti i buoni amici. Non posso proseguire, che la mano mi si è proprio irrigidita dallo scrivere.

« Ma piano! ho ancora qualcosa a dire. Vi mando il ritratto di me e del mio principe, ce l'hanno preso dentro ad un *mondo-nuovo,* prima che partissimo di qua.

« Ora mi trovo pertanto, infinchè ci sarà occhi al mondo, dipinta col mio principe, e così entrambi ci troveremo sempre assieme, e l'avrò sempre in collo. Ma rimango anche per voi, per te, caro Gianni, e per te pure, cara mamma, e anzitutto però per la mia bambina, che la porto in cuore, dove nessuno può vedere. Ma il ritratto non lo mostrate a nessuno.

« Ah! mio Dio! a che servirà il ritratto se non lo mostrate a nessuno? Come mi dice madamigella Kramer, si fecero a centomila i ritratti di me e del mio principe, ed ora sto appesa su per tutte le botteghe, e dovunque vada, mi si conosce, quanto il re e la regina che sono pure appesi accosto. Mi sembra di non aver coraggio di farmi vedere, ma riflettendoci su per bene, gli è pur onore; e alla fin fine poichè mi trovo in mezzo al mondo mi convien lasciar fare quel che si vuole.

« Ma io non di meno vi rimango fida, e non sono a casa mia in niun altro luogo che costì, e nel pensiero sono sempre con voi. »

(Continua)

stra lotta con la Prussia gli uomini pubblici della Francia, tanto nel Governo e nelle Camere, che nella stampa, hanno sempre reso giustizia alla nostra causa, e l'hanno sostenuta ogni volta che se ne presentò l'occasione.

L'Imperatore dei Francesi — il nostro Governo lo ha dichiarato officialmente — ha riconosciuto più di ogni altro sovrano che si doveva alla Danimarca una riparazione, e così noi volgiamo alla generosa nazione francese di preferenza lo sguardo per cercar protezione contro il colosso tedesco che minaccia di schiacciarci.

Questi sentimenti si manifestarono più vigorosi ultimamente e in circostanze in cui abbiamo più che mai bisogno di un possente soccorso.

Il discorso del signor Morin il 22 giugno, che è stato accolto tanto bene dal Corpo legislativo, dalla stampa e dalla pubblica opinione, ha grande importanza pei Danesi dello Schleswig.

E più grande è stata la emozione dei Danesi dalle due parti del Kongeaa, quando seppero la pratica che il signor Morin ed il suo onorevole collega Piccioni presero la iniziativa. L'accoglienza che ha avuto da tutta la stampa francese ci prova che la condotta della Prussia ha urtato vivamente i sentimenti nobili e generosi che sono nobilissimo retaggio della nazione francese.

— Da Copenaghen, 9 luglio, telegrafano all'*Havas*:

Una lettera indirizzata da 426 tedeschi stabiliti in Danimarca alla *Gazzetta di Colonia* ed alla *Gazzetta della Germania del Nord* esprime sentimenti di viva riconoscenza per l'accoglienza ospitale e cordiale che loro viene fatta dovunque dalla popolazione danese. I firmatari dichiarano superflua qualunque garanzia a favore dei Tedeschi dimoranti in Danimarca.

AMERICA. — Si legge nella *France* del 10 luglio:

Oggi sono arrivate per via telegrafica delle notizie da Vera Cruz, che arrivano al 1º luglio.

Vera Cruz si rese senza condizioni il 27 e non il 25.

I soldati stranieri poterono imbarcarsi senza patire violenze di sorta.

Lettere di Messico, datate il 27 giugno, confermano la triste notizia della esecuzione di Massimiliano, la quale avvenne, come annunziarono i dispacci, il 19 giugno a Queretaro.

Il 27 giugno si sapeva a Vera Cruz che la missione francese a Messico col signor Dano non aveva subito cattivi trattamenti e che la sua sicurezza era garantita.

— Il *Times* ha da Boston 25 giugno:

Nel discorso che il sig. Seward fece a Boston, la sera della venuta del Presidente, tra le altre cose disse: « verrà il giorno in cui in ogni parte di questo continente ondeggierà la bandiera stellata » intendendo manifestamente che il Messico e le possessioni inglesi diventeranno Stati della Unione.

Inutile il dire che il signor Seward fu fragorosamente applaudito.

VARIETÀ

LA RIFORMA MONETARIA

Or sono settantaquattro anni la Francia ha imaginato un ammirabile sistema di pesi e misure, frutto di molta scienza e di molta esperienza, e le cui combinazioni agevolano grandissimamente gli affari e le relazioni di commercio.

Sembrerebbe a prima vista che un sistema così compiuto, uscito dalle menti dei dotti francesi, dovesse venire successivamente adottato da tutte le nazioni a causa della sua ammirabile semplicità e della sua evidente utilità.

Ma non fu così. L'abitudine prevalse agli interessi bene intesi dei popoli e ciascun paese, annettendo una specie di amor proprio alla conservazione delle proprie misure nazionali, si è rifiutato a qualunque innovazione.

Alla lunga tuttavia gli Stati contermini alla Francia si sono in parte accomodati al suo sistema; il Belgio, la Svizzera, l'Italia hanno inaugurato una unione monetaria colla Francia sulla base del *franco* (cinque grammi d'argento) a cui non tardarono ad accedere con certe riserve gli Stati pontifici e la Grecia.

Oggi, dietro iniziativa del Governo francese, la quasi totalità degli Stati del mondo civile, riconoscendo che l'unità della moneta, questa misura comune di tutti i valori, sarebbe un immenso beneficio, hanno aderito ad un attento esame della questione ed alla ricerca delle determinazioni più proprie a produrre questa unità desiderata.

Una Commissione composta di rappresentanti di tutti i popoli si è riunita a Parigi sotto la presidenza del principe Napoleone.

Questa Commissione ha oggimai tenute tutte le adunanze necessarie a questo primo periodo della sua esistenza, e dopo avere stabilite le basi di un possibile accordo, si è prorogata al 15 del venturo febbraio onde lasciare ai diversi Governi il tempo necessario per esaminare a fondo l'importante questione e spedire ai loro rappresentanti delle istruzioni più precise in ordine a questi preliminari.

Ora ecco quale fu il contegno delle Potenze più importanti rispetto a questi preliminari:

La Commissione ha aderito al sistema della *equazione* che consiste nel fare adottare a tutte le potenze una unità monetaria comune come tipo universale, ma senza che esse si obblighino per ciò a creare ciascuna una moneta speciale dacchè ne verrebbe la conseguenza che ciascun paese dovrebbe mutare tutta la sua numerazione. Una volta ammessa l'unità del tipo, l'obbligo delle varie potenze consisterebbe unicamente nel non battere altra specie di monete che non sieno o un multiplo o un diminutivo esatto del tipo universale.

Posti questi principii, l'oro è stato riconosciuto come il metallo più adatto per la formazione del tipo. L'argento venne escluso e la Conferenza non si è neppure incaricata di esaminare quale rapporto converrebbe stabilire tra il valore dei due metalli, lasciando a ciascun Governo la cura di stabilirlo come esso crederà.

Questa risoluzione, se pure verrà mantenuta, produrrà l'effetto che le sole monete d'oro avranno il carattere di monete universali e che quelle d'argento non saranno che una moneta di pareggio la cui circolazione si limiterà ai confini di ciascuno Stato o di ciascuna unione monetaria speciale.

La Commissione ha poi ammesso, sempre *ad referendum*, che il tipo in oro sarebbe il quarto del pezzo da 20 franchi che in tal modo diverrebbe il *denominatore comune*; il titolo verrebbe uniformemente stabilito sul piede di nove decimi di oro fino.

Per conformarsi a questo piano, gli Stati Uniti dovrebbero ridurre i loro dollari in oro a un valore esatto di cinque franchi in oro a cui sono oggi superiori.

L'Inghilterra si impegnerebbe a battere delle sovrane che corrisponderebbero a cinque denominatori ed equivarrebbero per conseguenza a 25 franchi invece di 26 e 40 circa che è oggi il valore della lira sterlina. La Spagna farebbe come gli Stati Uniti. La piastra forte o *duro* sarebbe ridotta a 5 fr. e perciò le monete d'oro da 100 reali che sono così sparse nella penisola dovrebbero contenere cinque denominatori e corrispondere esattamente alle sovrane inglesi.

In Germania l'applicazione del sistema incontrerebbe maggiori difficoltà. Tuttavia si ritiene possibile generalizzarvi il fiorino austriaco di fr. 2 50 che equivale ad un mezzo denominatore e poi si creerebbero dei doppi fiorini corrispondenti al denominatore universale radicalmente trasformato. Tre fiorini equivalgono d'altra parte a due talleri e ad un denominatore e mezzo.

Di fronte a queste difficoltà speciali per un paese non può recare sorpresa che il rappresentante della Prussia si sia astenuto del prender parte alle discussioni accontentandosi a notare quello che vi si diceva. Quest'ultima potenza sarebbe la meno favorevole al sistema proposto. L'Inghilterra sarebbe anche essa molto perplessa. Gli Stati Uniti al contrario sembrano molto più disposti a sagrificare qualche cosa all'importante riforma. L'Austria vi sarebbe egualmente molto propensa. Quanto alla Francia ed agli altri membri dell'unione monetaria essi non potevano evidentemente muovere obbiezioni.

Questa grande riforma avrà due conseguenze capitali: 1º Essa permetterà a qualunque moneta d'oro circolare per tutto l'universo civile senza che sia tenuto alcun conto delle frontiere dei diversi Stati e della varietà dei corsi legali; 2º Essa produrrà l'adozione di una moneta di conto universale che sarà necessariamente il denominatore comune.

Si vedrà nel prossimo febbraio cosa uscirà dalle riflessioni delle varie potenze, ma fin d'ora un passo immenso è fatto; si è riconosciuta la utilità e la possibilità della riforma e si è discussa e fissata una base per le deliberazioni future. L'avvenire farà il resto ed estendendola addurrà a compimento l'unità dei pesi e delle misure. (Dall'*Etendard*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riceviamo da Lesignano di Palmia, provincia di Parma, la triste notizia che l'egregio giovane dottore Sandri, medico condotto in quel comune, mentre nulla risparmiava nella sapiente e pietosa cura degli infermi colpiti dal cholera, rimaneva sgraziatamente vittima del morbo.

— Ci scrivono da Aquila:

Il giorno 10 si sono presentati spontaneamente al sottoprefetto di Avezzano 26 renitenti e 4 disertori.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti ragguagli intorno alla seduta straordinaria di quel Consiglio provinciale che fu aperta ieri sotto la presidenza del senatore conte Leopoldo Martinengo.

Il signor prefetto inaugura la sessione con una accurata esposizione sulla proposta della navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, sostenendo l'opportunità della contemplata sovvenzione di lire 26,000 per tre anni, a carico della provincia.

Stante l'importanza di tale argomento, ammessa dal Consiglio l'alterazione dell'ordine del giorno, si passa alla relativa discussione, dietro la quale si divenne alle seguenti conclusioni:

Respinta con voti 23 la mozione del signor consigliere Deodati, il quale, osservando essere ancora immaturo l'argomento, proponeva che il Consiglio, esprimendo fin d'ora la volontà di concorrere nella spesa, nominasse una Commissione di tre suoi membri per istudiare l'argomento e riferire in altra seduta; fu ammessa con voti 23 contro 2 la proposta formulata dal signor prefetto che la provincia concorra colla somma di lire 26,164 per l'attuazione della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, per anni tre, lasciando facoltà al comune di Venezia di stipulare il contratto, e salvi quei compensi e ribassi che si potessero ottenere, ritenuto che questi debbano essere ripartiti in proporzione della somma pagata.

— Il sindaco di Venezia venne incaricato della distribuzione d'italiane lire 1,000, che S. M. la regina di Portogallo elargiva per le persone che fecero ricorso alla sua beneficenza, durante il suo soggiorno in quella città.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 9:

Ieri alle 7 del mattino avvenne un gran temporale: una pioggia tempestosa si rovesciò sopra Napoli e i dintorni. La *lava dei Vergini* scendeva come torrente impetuoso e si gonfiava tanto dinanzi il Reclusorio da travolgere una vettura *omnibus* coi cavalli e il conduttore e trasportarla sino al ponte della ferrovia, ridotta in frantumi. Il conduttore era un certo Saverio Vanni tranese. Il suo corpo fu raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza, che era divenuto informe cadavere. I due cavalli anche morirono.

In quel mentre un fanciullo di sette anni, che andava alla scuola e s'era ricoverato nella chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi, era ucciso da un fulmine.

— Intorno all'incendio che distrusse Châtelard, capoluogo di cantone nel circondario di Chambéry, togliamo ancora dal *Journal de la Savoie* i seguenti particolari:

Verso la mezzanotte si sentì il primo grido sinistro *al fuoco! al fuoco!* E poco dopo delle cento circa case che compongono il corpo del villaggio non ne rimaneva più una che non fosse preda alle fiamme. Solo furono risparmiate quelle poche che trovavansi isolate e che notammo già alla prima notizia. I funzionari hanno però potuto salvare tutti i loro archivi. I ruoli dell'esattore, i registri dell'insinuazione, le minute de' notai, gli archivi del comune e le carte della regia e delle foreste furono posti in luogo sicuro.

Si deplora la morte di una donna attempata. Il gendarme Berger, volendo salvare una ragazza che versava in gran pericolo, cadde con essa dall'alto e si ruppe una gamba. La ragazza riportò nella caduta contusioni piuttosto gravi, e il suo stato dà a pensare.

Perirono un cavallo e una vacca. Tutte le altre bestie furono salvate.

Ottocento circa abitanti rimasero privi di ogni cosa: 340 di essi sono senza asilo; 44 famiglie non hanno nulla affatto.

Si cominciò a distribuire soccorsi a quei disgraziati, la maggior parte dei quali son ridotti alla più affliggente miseria, non avendo più nè vesti, nè biancheria e mancando di tutto ciò che è necessario alla vita.

L'Imperatore, informato per telegramma dal prefetto della Savoja, rispose tosto per telegramma con un soccorso di 2000 franchi.

Il *Journal de la Savoie* aggiunge che il Châtelard non è ora più che un'immensa rovina.

Chiudiamo questi ragguagli notando che secondo i giornali di Parigi l'Imperatore ha già mandato ai poveri abitanti di Châtelard la somma di 5000 franchi.

— R. Deputaz. parmense sopra gli studi di storia patria. — Tornata del 28 giugno 1867:

I. Il socio prof. Emilio Bicchieri narrò va custodirsi nell'Archivio governativo parmense alquante lettere autografe inedite di Giuseppe II imperatore, scritte allo suocero suo don Filippo, duca di Parma; le quali saranno rese di pubblica ragione negli *Atti e memorie* di quest'Istituto. Esse lettere hanno importanza, non solamente a cagione di un personaggio, del quale la storia non può non raccogliere tutto che a lui si riferisca, ma eziandio perciocchè, essendo familiari, svelano l'uomo nel suo cuore e ne' suoi affetti, meglio di quel che possa vedersi nelle severe pagine ov'è presentato il principe. Le medesime lettere si annettono ad altre concernenti la famiglia cesarea ed il suo parentado, che pur verranno dal Bicchieri pubblicate. Le quali tutte cose esso il Bicchieri andò sponendo in acconcio preambolo, di cui diede lettura.

II. Di due ingegneri militari, Andrea e Genesio Bressani, da Fiorenzuola è data notizia dal cav. Amadio Ronchini in una Memoria, che tratta quasi esclusivamente del secondo. Quanto al primo, padre dell'altro, il suo nome era rimasto sconosciuto agli storici, sebbene veggasi uno fra' deputati alla ragguardevole opera delle fortificazioni di Nepi; rispetto al secondo la maggiore copia di documenti rinvenuti nel proposito di lui, permette di narrarne la vita artistica, finora troppo scarsamente nota, a fronte dei meriti. Comincia il Ronchini dal porre in saldo che Bressani era il cognome di quell'ingegnere, cui altri nomò Bresciani od il Bresciano; però ebbe erroneamente a credersi da Brescia, e non della terra suddetta di Fiorenzola, in quel di Piacenza. Tanta avea prestanza che se ne valeano anche i Veneziani, mentre, de' Farnesi confidentissimo, veniva da essi delegato (nella seconda metà del secolo XVI) a dirigere i fortilizi di Borgosandonnino e di Borgotaro, ed eragli affidata impresa di momento gravissimo; ciò è a dire un de' precipui offici nella costruttura della cittadella di Parma; la quale, tanto più reputavasi allora necessaria ed urgente, quanto si temevano invasioni, a scopo di conquista, e correano tempi in cui badavasi ad ampliar lo Stato, non per la grandezza della patria, ma per la maggior possanza del principe. Del che, sebbene trattando d'una storia particolare, il Ronchini adduce documenti nuovi, i quali allarganisi ad interesse generale. Egli poi segue a porgere, con essi documenti, quante notizie posson meglio desiderarsi intorno il castello di Parma, cui divisava il celeberrimo capitano Alessandro Farnese, III duca di quella dinastia; il disegno del qual castello veniva formato in Fiandra dal medesimo Alessandro, sull'esempio della cittadella d'Anversa, che pur fu tipo a moltissime altre in Italia ed oltr'Alpe. Dalla narrazione e dalle carte, onde offriam cenno, è manifesto come anche i Lucchesi impiegassero in rilevanti lavori il nostro ingegnere; come poi questi, già inoltrato assai negli anni, rimanesse pur sempre agli stipendi de' Farnesi. Nè lasciava di affidargli incarichi la Repubblica veneta; ed il duca Ranuzio primo, successor d'Alessandro, consentiva a che quella Repubblica si valesse del Bressani per fabbricar nel Friuli la fortezza di Palmanova. Infatti, del 1593, Genesio recossi in que' paesi, ed in breve fece contento il desiderio della Repubblica. In un'età che per altri sarebbe stata d'inutile decrepitezza, il Bressani era gagliardo ed operosissimo; e ne fan fede, oltre una relazione degli ambasciatori veneziani Andrea Morosini e Benedetto Zozzi (che insieme coll'ingegnere Fiorenzolano visitarono per minuto il castello parmense), un parere dettato, per costrutture in Piacenza, da Genesio; il quale ora, mercè la Memoria del Ronchini, non passerà più quasi inosservato fra gli architetti militari del secolo XVI, mentre nella serie di essi è degno di chiarissimo luogo.

Il Segretario PIETRO MARTINI.

— Il dottor Blanc, uno dei compagni di Rassam nella infelice missione di ottenere la liberazione del console Cameron, ha scritto una lettera ad un amico che è officiale in un reggimento di servizio alle Indie. La *Bombay Gazette* la pubblica. Eccone i punti più importanti:

Magdala, 31 marzo 1867.

Sapete come fummo presi, spogliati, sottoposti alla rigorosa visita dei bagagli, fatti prigionieri, giudicati e finalmenti assoluti.

Gli altri compagni subirono la stessa sorte e furono condotti a Lage per esserci compagni di schiavitù. Vi restammo soli per sei settimane. Il signor Flad fu mandato in cerca di doni e di operai. In quel tempo non eravamo trattati in carcere con grande severità e potevamo uscire a cavallo protetti da una guardia di onore.

Il cholera, il tifo e il vaiolo costrinsero Sua Maestà ad abbandonare la regione dei laghi per andare ad abitare gli altipiani. Fu mestieri accompagnarlo e giungemmo l'11 di giugno a Gaffat.

Cominciava la stagione delle pioggie. Sua Maestà ci destinò alcune capanne nelle adiacenze di Gaffat, in modo che tutti gli Europei dovevano passare tranquillamente la cattiva stagione con la libertà di vedersi tranquillamente.

Ma o per una ragione o per un'altra le nostre comunicazioni con gli Europei furono subito interrotte, e circa dieci giorni dopo l'arrivo nostro S. M. ci fece ammucchiare tutti in una sola tenda nera, alzata nella stessa cinta che circondava la siame. Dopo alcuni giorni eravamo anche troppo bene, perchè il 3 luglio ci fecero provare quanto una camera oscura può essere salutare allo spirito, e finalmente il 5 partimmo tutti con S. M. presentendo ove si andava ma senza averne la certezza. Finalmente il 9 dello stesso mese una scorta mandata da S. M. venne a prendere le tende per condurci alla residenza reale di Magdala. Il 12 vi arrivammo; il 16 fummo messi ai ferri e benchè S. M. avesse la cortesia di mandarci più volte i suoi complimenti, tranne alcune vacche magre, mandate i giorni di mercato poco si occupavano delle nostre provvigioni. Il nostro buono amico pensava che potevamo campar d'aria e d'acqua della sorgente della montagna. Mio caro, da otto mesi siamo ai ferri, male nutriti, e pieni di sollecitudine per l'avvenire.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima nº 18.

Il ministro dell'interno, essendo accertato per notizie ufficiali dello sviluppo del cholera nel Montenegro;

Decreta:

Le navi partite dal 5 corrente in poi dal litorale della Dalmazia e dell'Albania compreso tra Spalatro e Burazzo, questi due porti esclusi, saranno considerate munite di patente brutta per cholera e sottoposte a 15 giorni di quarantena di osservazione, se non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata, ed al trattamento previsto dal decreto ministeriale 29 aprile prossimo passato.

Data a Firenze, il dì 11 luglio 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11.

Il *Moniteur de l'armée* pubblica un rapporto del maresciallo Niel in data 4 aprile, il quale constata che il ripatrio della legione straniera dal Messico viene ad aumentare il numero degli ufficiali senza impiego ed impedisce gli avanzamenti nella fanteria. Per rimediarvi il ministro propone di ristabilire in ogni reggimento di fanteria le due compagnie soppresse nel 1865.

L'imperatore ha approvato questa misura.

Parigi, 11.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 16 4/5; nel Tesoro 1/2. — Diminuzione nel numerario 25 2/3; nel portafoglio 2; nelle anticipazioni 1/10; nei conti particolari 38 1/2.

Parigi, 11.

Il Sultano è partito.

La *Liberté* dice che una lettera da Madrid, in data del 9, annunzia la scoperta di una congiura contro la vita della regina. Furono fatti moltissimi arresti.

Berlino, 11.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro residente a Messico, allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni con quel paese.

La stessa *Gazzetta* smentisce che l'Austria abbia inviato alla Prussia alcun dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen, 11.

La frazione polacca del Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di prendere parte alle prossime elezioni del Reichstagh.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 %	68 80	68 90
Id. 4 1/2 %	99 —	99 —
Cons. ital. 5 %	49 35	50 35
Id. 15 luglio	49 45	50 45
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	362	367
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	247	248
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	72	75
Id. Lombardo-venete	383	385
Id. Austriache	466	468
Id. Romane	75	76
Obbligazioni str. ferr. Romane	121	120
Id. prest. austriaco 1865	328	330
Id. in contanti	—	332

Londra, 11.

Consolidati inglesi 94 7/8 95 1/8

Parigi, 12.

Assicurasi che il Sultano, ritornando da Londra, andrà a Vienna, passando per Coblenza, ove s'incontrerà col Re di Prussia.

Londra, 12.

Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo a Palk, dice che il governo non ha l'intenzione di accettare l'opinione della Camera sulla morte di Massimiliano. Ciascuno deplora la morte violenta e prematura dell'Imperatore, ma è impossibile di aderire alla opinione espressa dalla Camera senza una discussione generale sulla spedizione del Messico e sulla posizione di Massimiliano all'epoca ch'egli accettò il trono. Ciò potrebbe recare degl'inconvenienti, specialmente se sorgessero a questo proposito grandi disparità d'opinioni.

Rispondendo poi ad Otway, il quale domandò se il governo ha l'intenzione di ritirare la legazione dal Messico, Lord Stanley dice che l'incaricato d'affari ricevette istruzioni di non riconoscere alcun nuovo governo, nel caso che venisse a cessare l'impero, e di limitarsi a proteggere gl'interessi britannici. Circa la questione se si debba accreditare un rappresentante presso il governo di Juarez, essa non deve essere discussa in una maniera precipitata. Quanto poi al sospendere in modo permanente le relazioni diplomatiche col Messico, il ministro dice di non poter pronunziarsi, non conoscendo sufficientemente lo stato in cui trovasi quel paese.

Copenaghen, 12.

Il re, rispondendo all'indirizzo del Rigsdag, espresse la propria soddisfazione per l'accordo perfetto che esiste fra lui e i redattori dell'indirizzo.

La chiusura del Rigsdag avrà luogo sabato prossimo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 luglio 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel nord e di 1 nel sud della Penisola. Le pressioni sono poco sopra la normale. Temperatura generalmente aumentata. Cielo nuvoloso e mare calmo. Domina piuttosto forte il vento di sud-ovest.

Il barometro si è abbassato su tutto il nord e all'ovest d'Europa: a Riga di 9 mm., a Brest di 4, e a Valentia di 3. Le pressioni sono sopra la normale di 6 a 8 mm. sulla Francia.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina e soffia in alto il sud-ovest.

Stagione variabile: probabili temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 755, 0	mm 755, 5
Termometro centigrado	25, 5	28, 0	22, 5
Umidità relativa	86, 0	54, 0	65, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	S O	O	O
Vento forza	debole	forte	debole

Temperatura { massima + 28,5 / minima + 17,5 }

Minima nella notte del 12 luglio + 19,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *I martiri*, tragedia — *Amore e mistero.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *La figlia del re Renato — Il bugiardo.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Il cranio d'argento — Le piccole miserie.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 Luglio 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 60	53 55	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 1/4	71 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 95	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1535	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 della sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	126 »	124 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 »	384 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 1/2	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 70	26 60
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 1/8	105 5/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	106 1/8	105 5/8
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	106 1/8	105 5/8
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	106 1/8	105 5/8
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 25	21 20
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 60 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

MUNICIPIO DI CASTEL SAN PIETRO DELL'EMILIA

Resta aperto il concorso dal 7 corrente luglio a tutto il 6 del venturo agosto per l'impiego di segretario di questo comune collo stipendio annuo di L. 1,800, pagabili mensilmente senza verun diritto a pensione. Fra i soliti requisiti richiedesi anche la patente d'idoneità a termini dell'articolo 18 del regolamento 8 giugno 1865, n° 2321. L'elezione sarà limitata a tre anni, e l'eletto dovrà entro un mese dalla lettera di nomina assumere l'esercizio delle sue funzioni.

Castel San Pietro dell'Emilia li 7 luglio 1867.

Pel regio sindaco
1869 Luigi Emiliani, assessore del.

Banca di Credito Italiano

SOCIETÀ

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

I possessori d'obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Romane sono prevenuti che il coupon n° 18 di dette obbligazioni sarà pagato a partire dal 12 luglio corrente in Firenze, Napoli e Torino alle Casse della Banca di Credito Italiano in ragione di L. it. 7 50 per coupon, sotto deduzione di L. it. 0 75, cioè it. L. 0 60 per ritenuta 8 °/o per imposta della ricchezza mobile, e italiane L. 0 15 diritto francese di trasmissione. - It. L. 6 75 nette.

Firenze, 9 luglio 1867. 1884

STRADA FERRATA DI PIACENZA E STRADELLA

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno *cinque* del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 10 antimeridiane, alla sede della Società in Torino, via al Teatro D'Angennes, n° 22, piano terreno, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1866, a termini dell'articolo 24 degli statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni, i quali a tutto il giorno 1° agosto avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società a senso dell'articolo 27 dei predetti statuti.

Torino, 10 luglio 1867.

1899 L'Amministrazione.

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno *cinque* del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel locale della Società della ferrovia di Stradella, via al Teatro D'Angennes, n° 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1866.

Gli azionisti che desiderino d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società della ferrovia di Stradella, a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 10 luglio 1867.

1898 L'Amministrazione.

SOCIETÀ LAMPREDI E COMP.

PER

LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I signori marchese Lotteringo Lotteringhi Della Stufa e Raffaello Landi, liquidatari della Società suddetta, rendono noto alli azionisti della medesima che nell'adunanza generale del 9 luglio corrente fu incominciata la discussione sul progetto del signor cav. Metello Lapini, e che non essendosi potuta esaurire, venne prorogata al dì 14 luglio stante, a ore 10 antimerid.

Prevengono poi gli azionisti stessi che la futura adunanza sarà tenuta nel R. Teatro Nazionale posto in via dei Cimatori di questa città, e che fino dalle nove e mezzo di detta mattina interverrà in quel locale un pubblico notaro onde ricevere il deposito delle azioni sociali.

Firenze, li 11 luglio 1867.

Per i liquidatari
1910 Francesco Estienne.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 9 luglio 1867 il signor Egisto del fu Girolamo Cei, negoziante domiciliato in Firenze, nella sua qualità di tutore del minore suo fratello Pilade del fu Girolamo Cei esso pure domiciliato in Firenze, in ordine a deliberazione del Consiglio di famiglia del 3 luglio del corrente anno, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse del suddetto di lui fratello minore la eredità intestata lasciata dal comune genitore Girolamo del fu Giuseppe Cei nato nel comune di Montelupo, e cessato ai viventi in questa città nel dì 11 giugno del corrente anno.

Il vice cancelliere
1903 G. COMANDOLI.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Chiavari sulle istanze di Zignaigo Catterina fu Giacomo di San Biagio di Garibaldo con provvedimento quattro luglio corrente mandò assumersi informazioni sulla assenza di Mangiante Pasquale Antonio fu Giov. Francesco di detto San Biagio di Garibaldo, emigrato per le Americhe or fanno circa dieci anni, delegando per le stesse il pretore di Lavagna.

Chiavari, addì 10 luglio 1867.

1905 F. QUESTA, proc.

Informazioni per assenza.
(1ª pubblicazione)

A richiesta di Francesco e Francesca coniugi Faggioni, e dei loro figli Girolama, Maria, Francesca, Giuseppina, Giuseppe e Maria Teresa, domiciliati e residenti a Marola pretura del mandamento di Spezia, ammessi al gratuito patrocinio de'poveri con decreto o deliberato della Commissione per lo stesso gratuito patrocinio presso il collegio giudiziario in Sarzana, del 2 maggio 1867.

Il tribunale civile sedente in Sarzana con suo provvedimento di volontaria giurisdizione delli 15 corrente maggio

Ha mandato assumersi informazioni sui fatti dedotti dai richiedenti diretti a provare l'assenza dallo Stato di Giov. Battista Faggioni rispettivamente loro figlio e fratello, e sulla condizione altresì di non aver lo stesso Giov. Battista Faggioni veruna discendenza che prevalga al diritto successorio dei richiedenti medesimi.

Sarzana, 23 maggio 1867.

1906 PIETRO PAOLETTI, proc.

Avviso
per verifica di crediti.

La mattina del dì 30 settembre 1867, alle ore 10, sarà proceduto alla verifica dei crediti nel fallimento di Ulivieri, Antonio e Giovacchino fratelli Franceschetti di San Michele degli Scalzi posto in Pisa, avanti il giudice delegato avvocato Tito Gori e nella Camera di consiglio di questo tribunale, al quale effetto sono convocati tutti i creditori del fallimento ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 10 luglio 1867.

Il cancelliere
1900 Dott. SCIPIONE STIATTI.

Avviso
per verifica di crediti.

La mattina del dì 5 agosto 1867, alle ore 10, sarà proceduto alla verifica dei crediti nel fallimento di Angiolo Mostardi di Colle Salvetti, avanti il giudice delegato avvocato Tito Gori e nella Camera di consiglio di questo tribunale, al quale effetto sono convocati tutti i creditori del fallimento ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 10 luglio 1867.

Il cancelliere
1901 Dott. SCIPIONE STIATTI.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Novara con suo decreto del 3 corrente giugno nello ammettere la domanda di Pietro Barboglio di Milano qual cessionario della Carolina Polastri, altra delle eredi legittime di Carlo Polastri, diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza di detto Carlo Polastri allontanatosi da Novara e dal tetto materno, suo ultimo domicilio, sino dal 12 ottobre 1822 nell'età di anni 19, senza più ricomparirvi, nè dare di sue notizie, mandava, previe conclusioni del Pubblico Ministero, assumere informazioni in ordine a tale assenza, commettendo l'assunzione di tale prova al pretore del mandamento di Novara, osservato il disposto dell'articolo 23 del Codice civile.

Novara, 10 giugno 1867.

1588 GIUSEPPE PIANTANIDA, proc.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione del bando compilato nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto sotto dì 28 giugno 1867, alla pubblica udienza che dal detto tribunale sarà tenuta in Scansano la mattina del ventiquattro settembre 1867, dalle ore 11 in poi seguirà l'incanto e deliberamento in due lotti separati degli appresso immobili da Antonio Zenoni e Ferdinando Nardoni nei nomi di che in atti possidenti residenti a Montieri espropriati in danno di Giuseppe, Francesco, Vincenzo, Giacinto e Brigida Paggetti possidenti residenti in Talti, mandamento di Massa Marittima consistenti:

1° In un tenimento di terre con casetta da lavoratore della estensione di ari 414 e 38, situato nel piano di Talti, comune di Gavorrano, in parte lavorativo con diverse piante di pero, e quattro o cinque sterili piante d'olivo ed in parte a bosco ceduo con piante matricine di leccio, e querce di alto fusto da tagliarsi a scamallo, cui confinano fratelli Muccianelli da più parti, eredi di Venanzio Lenzi, e se altri, ecc., impostato all'estimo in testa di Giuseppe Paggetti e rappresentato dalle particelle di n° 134, 135, 136, 137, corrispondenti alli articoli di stima 64, 130, 65, 66, delle sezione B, valutato al netto lire 1,503.

2° Un fabbricato nel comune di Massa Marittima situato nel castello di Talti in via del Casalino che serve ad uso di abitazione, cui confinano eredi Tozzi strada del Casalino, fratelli Sabadini, e se altri, rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle di numero 287, 288, 289, 300, della sezione L, valutato al netto lire 1,700.

La vendita avrà effetto alle condizioni contenute in detto bando.

La somma che a titolo di spese dovrà essere depositata a norma dell'articolo 672 del Codice di procedura civile, è stato determinato in lire 105 quanto al primo lotto, in lire 120 quanto al secondo, ed è stato ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria i loro titoli di credito entro giorni trenta dal dì della notificazione e pubblicazione del bando all'oggetto di procedersi alla graduazione, per la quale è stato delegato il giudice signor Lorenzo Bonci.

1888 Dott. FERRINI, proc.

Estratto di bando per vendita coatta.

In esecuzione del bando compilato nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto, sotto dì ventotto giugno 1867, alla pubblica udienza che dal detto tribunale sarà tenuta in Scansano la mattina del venti settembre 1867, dalle ore undici in poi seguirà l'incanto e deliberamento in tanti lotti separati degli appresso immobili dalla signora Maddalena Carvelleri ne'Bonfanti, possidente residente in Siena, espropriati in danno di Angiolo, Giacomo, Luciano ed Alessandro Gaggiali del fu Ansano, possidenti domiciliati a Buriano, mandamento di Giuncarico, consistenti:

1° In un fabbricato ad uso di abitazione in Buriano, cui confinano Domenico Carranesi, vie pubbliche, e se altri, rappresentato all'estimo della comune di Castiglione della Pescaia dalle particelle di n° 83, 83², 133, articolo di stima 108 della sezione D. Valutato al netto L. 1,968 20.

2° Un tenimento seminabile pascibile con diverse piante di olivo e diversi frutti, posto in Corte di Buriano, denominato i Chiusi, dell'estensione di ettari 6, ari 5 e 71; cui confinano Torti-Alberti Enrico, Ferri Agostino, Luigi Rapezzi Fossenigo, fratelli Dolfi, strada del Marrucheto, se altri, ecc, rappresentato al detto estimo dalle particelle di n° 56, 62, 62², 62³, 66, 66², articolo di stima 43, 49, 49, 53, della sezione E, valutato al netto L. 4,765 20.

3° Un tenimento di terra vitato, detto la Vigna del Marrucheto, posto come sopra, dell'estensione di ettari 1, ari 78, cui confinano Torti-Alberti Enrico, Terzi Antonio, Leopoldo II di Lorena, strada del Marrucheto, e se altri, ecc., rappresentato al detto estimo dalle particelle di n° 72 e 132, corrispondenti agli articoli di stima 73 126 della sezione F, valutato al netto L. 1,093 20

4° Un tenimento seminativo, pascibile e prativo posto come sopra in luogo detto i Sodi, dell'estensione di ettari 12, ari 27 e 68, cui confinano Leopoldo II di Lorena, Torti-Alberti Enrico, Ferdinando Marchi, e se altri, ecc. È rappresentato all'estimo dalla particella di n° 14, corrispondente all'articolo di stima 33, della sezione G, ed è stato valutato al netto L. 4,155 80.

5° Un tenimento seminativo, pascibile e prativo, posto come sopra in luogo detto Bellimo, dell'estensione di ettari 6, ari 75 e 32, cui confinano Giulio e Giocondo Maffei, Francesca Galgani ne'Bai, Leopoldo II di Lorena, e se altri, ecc. È rappresentato al detto estimo dalla particella di n° 117, corrispondente all'articolo di stima 39 della sezione F, ed è stato valutato al netto L. 2,248 80.

6° Un tenimento seminabile e pascibile, con alcune piante di querce e frassino, dell'estensione di ettari 1, ari 93 e 38, posto come sopra in luogo detto Campo all'Olmo, cui confinano via dei Cafaggi, via di Candia, Agostino Ferri, Giulio e Giocondo Maffei, e se altri, ecc. È rappresentato al detto estimo dalla particella di n° 1, corrispondente all'articolo di stima 1, della sezione H, ed è stato valutato al netto L. 1,163.

7° Un tenimento seminabile, pascibile, prativo, dell'estensione di ettari 2, ari 33, e 78, posto come sopra in luogo detto Prati Grandi, cui confinano Torti-Alberti, e se altri, ecc. È rappresentato al detto estimo dalle particelle di n° 96 97, corrispondenti agli articoli di stima 91 92 della sezione F, ed è stato valutato al netto L. 1,069 80.

8° Altro tenimento pascibile, seminabile, prativo, della estensione di ettari 2, ari 6, e 95, situato come sopra in luogo detto Lungagnole, cui confinano strada dei Prati al Signore, Francesca Galgani, Teresa Mei, e se altri, ecc. È rappresentato al detto estimo dalla particella di n° 10, corrispondente all'articolo di stima 9 della sezione E, ed è stato valutato al netto L. 1,182 40.

La vendita avrà effetto alle condizioni contenute in detto bando. La somma che a titolo di spese dovrà essere depositata a norma dell'art. 572 del Codice di procedura civile è stata determinata in L. 155 quanto al 1° lotto. L. 240 quanto al 2°. L. 125 quanto al 3°. L. 222 quanto al 4°. L. 175 quanto al 5°. L. 130 quanto al 6°. L. 128 quanto al 7°. L. 132 quanto all'ottavo lotto.

È stato ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale i loro i titoli di credito nel termine di giorni trenta dal dì della notificazione e pubblicazione del bando onde procedersi alla graduazione per la quale è stato delegato il giudice sig. avv. Antonio Contrucci.

1887 Dott. FERRINI, proc.

Insertion.
1904

Ensuite du décret de ce tribunal en date du 26 juin 1867 qui autorise la citation requise par criées publiques, Alleyson Michel, huissier près la préture du mandement de Morgex, sur instance de M. Chénoz Laurent Elzéard, propriétaire, domicilié dans la commune de Pré-St-Didier, représenté par le procureur chef Alexandre Pellissier, en la personne et étude duquel il a élu domicile à Aoste, rue Emmanuel Philibert, n° 1, étage 1er, maison de l'Hôpital Mauricien de cette ville, par cédule de citation en date du 30 juin prochain échu, assigna personnellement M. le syndic de la commune de La Thuille et les hoirs d'Emmanuel Perrod et tous les autres intéressés au chemin des montagnes de la vallée de Varney sur La Thuille, au moyen de la citation par affiche au banc des publications ordinaires de la commune de La Thuille, à comparaître, en voie ordinaire, dans le délai de 15 jours, par devant le tribunal civil séant à Aoste, aux fins d'intervenir dans la cause qui y vantille entre Jean Gaspard Berger appelant, représenté par Mᵉ Antoine Millet, et l'instant Laurent Elzéard Chénoz intimé, et y voir dire et prononcer pourquoi il ne sera pas fait lieu à l'accueil définitif des conclusions de l'instant Chénoz tendantes à la confirmation du jugement de la préture de Morgex du 17 octobre 1866, enregistré à Morgex au n° 14 avec droit de L. 2 20.

Aoste, le 6 juillet 1867.

THRISLILIN proc. sub. PELLISSIER p.

Monti riuniti di Siena
CASSA DI RISPARMJ

Prima denunzia di smarrimento di un libretto di n° 14300, prima serie, contro la Cassa di Risparmj di Siena, emesso nel 7 febbraio 1857, a favore di Pavolini Maria Domenica, per la somma di Ln. 101 15 tra sorte e frutti, calcolati al 31 dicembre 1866.

Non presentandosi alcuno a vantarne il diritto entro sei mesi da oggi, sarà riconosciuta per proprietaria legittima la denunziante e proceduto ai termini del regolamento del 5 febbraio 1863, articolo X.

Siena, 11 luglio 1867. 1907

Diffidamento.

Il signor Lorenzo Fabbrini, possidente domiciliato a Vicchio, nella sua qualità di curatore dell'interdetto signor Damiano del fu Carlo Ferrini, con atto del dì 8 luglio corrente, ha inibito a Gaetano Bettini già amministratore dei beni spettanti a detto Damiano Ferrini, di fare qualsiasi contrattazione o altra operazione relativa ai beni di detto Ferrini, e quindi dichiara che non riconoscerà nessun contratto e nessuna disposizione che non fosse fatta dallo stesso signor Lorenzo Fabbrini personalmente.

10 luglio 1867.

1903 Dott. PIETRO CAPEI, proc

Avviso.
1902

Si rende noto a chiunque possa averci interesse come il signor Modesto Guarducci e la signora Adelaide Tallori vedova Guarducci come madre ed avente la patria potestà dei signori Demetrio, e Maria Umiltà Modesta Guarducci, fino dal 10 luglio stante hanno presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti stabili da subastarsi di proprietà del sig. Lorenzo Bucciarelli del fu Pietro, possidente, e macellaro, domiciliato nel popolo di Santa Maria a Panzano, comune e pretura di Greve, e consistenti in una casa di n° 5 stanze recentemente fabbricata, situata nel popolo di Santa Maria a Panzano, pretura di Greve, in luogo detto Campana, alla quale confina 1° strada maestra che porta a Panzano; 2° Costantino Minucci; 3° Bianciardi da più lati, e tale quale è descritta sulle tavole indicative di possesso della comune di Greve, ed ora gravata della rendita imponibile di lire 48 16, e contraddistinta all'Estimo di detta comunità in sezione V, particella 703, articolo di stima 409, salvo, ecc.

Fatto a Firenze li 10 luglio 1867.

1902 Dott. GIUSEPPE RESTONI.

Notificazione ed intimazione per proclama.

Ad istanza della signora Anna Capei vedova Boncompagni, e per essa, interdetta, del signor Raffaello Valmori di lei curatore, possidente e impiegato regio, domiciliato a Firenze, ed elettivamente in Arezzo presso messer Pietro Ducci suo procuratore officioso:

Si notifica ai seguenti interessati nella graduatoria dei creditori del fu Donato Boncompagni e suoi autori, proferita dal cessato tribunale di prima istanza di Arezzo li 16 maggio 1861, cioè:

Avv. Marco Biondi - Elisabetta Cercignoni - Teresa Boncompagni nei Farsetti - Rosa Cercignoni nei Dini - Elisabetta Pazzi - Canonico Carlo Panzieri tutore di Giuseppe Pazzi - Stanislao Ragazzini - Francesco Gamurrini rettore della Piissina Fraternita dei Laici di Arezzo - dott. Enrico Facchini - Giuseppe Barbagli - Paolo Farsetti - Raffaello Farsetti - Teresa Farsetti nata Boncompagni - avv. Pietro Brizi, presidente dell'Accademia del teatro Petrarca d'Arezzo, possidenti tutti domiciliati in detta città di Arezzo. E Luigi Boncompagni - Francesco Capei - Luisa Forzoni nei Nervini - Carlo Casini, e con esso il signor avv Girolamo Checcacci di lui consulente, possidenti tutti domiciliati a Firenze. E Anna Fazzuoli, qual madre e tutrice dei figli a lei relitti dal fu Luigi Tavanti di lei consorte, Eugenio di detto Luigi Tavanti e Antonio Domenico Tavanti, come mandatario generale del di lui fratello Angiolo Tavanti, possidenti, tutti domiciliati a Castiglion Fiorentino. E Maria Forzoni e Maddalena Forzoni vedova Turini, possidenti domiciliate a Miliciano, primo mandamento di Arezzo. E Rosa Forzoni nei Ducci, possidente domiciliata a San Giovanni a Capotona, mandamento suddetto. E Michelangiolo - Fabiano - Angiolo e Domenico Ercolani. E Angiolo e Domenico del fu Mauro Ercolani, possidenti domiciliati alle Terrine in comunità di Arezzo - Giov. Battista Franceschi, possidente domiciliato alle Terrine delle Macchie nella comunità suddetta. — Pietro e Donato del fu Andrea Corsi, possidenti domiciliati alla Poderina popolo di Sª Fiora e Lucilla a Staggiano, comunità di Arezzo. — Giovanni e Giov. Battista Cacci, possidenti in luogo detto il Poggio al Pino, comunità di Capolona. L'attual sindaco della comunità di Montevarchi come rappresentante la pia eredità Bartoli domiciliato nelle stanze comunali di detta terra. — Paolo Boncompagni possidente domiciliato alle Bruciate, in comunità di Anghiari — Lorenzo Guiducci, possidente domiciliato a Petrignone comune di Arezzo.

Ed i signori ingegnere Dario Filippo e Cesira, figli maggiorenni del fu ingegnere Carlo Nibbi, quali eredi mediati della fu signora Cherubina Nibbi vedova Zaballi, e la signora Rosa Binchi vedova Nibbi, qual tutrice e amministratrice legittima degli altri figli minori del predetto defunto ingegnere Carlo Nibbi, possidenti domiciliati a Cortona.

Che con atto 1° luglio 1867, all'effetto di portare ad esecuzione la sentenza graduatoria predetta coerentemente alle correzioni e modificazioni ad essa fatte dalla regia Corte di Firenze con altra sentenza del dì 29 settembre 1865, ha dichiarato d'intervenire, *et quatenus* di riassumere in stato *et terminis* il giudizio di liquidazione di quota ereditaria dal signor Luigi Boncompagni in prodotto in ordine ad altra sentenza della prelodata regia Corte di Firenze del 23 settembre 1857 avanti il cessato tribunale di prima istanza di Arezzo, in contradditorio della signora Carlotta Boncompagni nei Rampacci, quale erede beneficiata del fu Donato Boncompagni per ispingerlo fino al suo fine; ed ha in pari tempo intimato conforme intima tutti gl'interessati predetti ad intervenire, volendo, nel termine dalla legge prescritto nel giudizio che sopra a tutti e per tutti i migliori effetti legali e più specialmente a quello di rendere di fronte a ciascuno di loro obbligatoria, ed esecutoria la sentenza che sarà per essere dal tribunale opportunamente emanata a fine e complemento del giudizio predivisato.

Fatto in Arezzo, li 1 luglio 1867.

1895 PIETRO DUCCI, proc.

Avviso.

Castiglion Fiorentino, li 10 luglio 1867.

Si rende pubblicamente noto che il negoziante di macelleria situato presso la Porta San Michele di detta terra fin qui condotto da Antonio Giglioni, rimarrà aperto per l'avvenire in nome e per interesse di Clementina Martini nei Giglioni.

1909 CLEMENTINA GIGLIONI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.